
Segni, Immagini e Storia dei centri costieri euro-mediterranei

Varianti strategiche e paesistiche

a cura di
Alfredo Buccaro, Ciro Robotti



Federico II University Press



fedQA Press

Segni, Immagini e Storia dei centri costieri euro-mediterranei

Varianti strategiche e paesistiche

a cura di
Alfredo Buccaro, Ciro Robotti

Federico II University Press



fedOA Press



e-book edito da
Federico II University Press
con
CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

Collana

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 4

Direzione

Alfredo BUCCARO

Co-direzione

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

Comitato scientifico internazionale

Aldo AVETA

Gemma BELLÌ

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTEROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VIGONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

Segni, Immagini e Storia dei centri costieri euro-mediterranei

Varianti strategiche e paesistiche

a cura di Alfredo BUCCARO e Ciro ROBOTTI

© 2019 FedOA - Federico II University Press

ISBN 978-88-99930-04-2

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

INDICE

5 **Presentazione**

ALFREDO BUCCARO

7 **Introduzione**

Venezia e Gallipoli nei rapporti tra visione, ragione e rappresentazione

Venice and Gallipoli: Relationships between Vision, Reason and Representation

CIRO ROBOTTI

Contributi / Papers

- 17 Porti del Mediterraneo orientale in epoca preclassica: i dati testuali
Eastern Mediterranean Ports in Pre-Classical Era: Textual Data
Maria Giovanna Biga
- 27 Le calcareniti mediterranee, con particolare riferimento a quelle della Magna Grecia, e un esempio di studio: le Tavole Palatine
The Mediterranean Calcarenites, with particular reference to Magna Graecia, a case study: the Tavole Palatine
Stefano Cancelliere, Lorenzo Lazzarini
- 45 Certezze e dubbi dalle ricerche archeologiche nella basilica di San Marco a Venezia
Certainties and Doubts from Archaeological Research in the Basilica of San Marco in Venice
Ettore Vio
- 53 Arte e architettura nel Mediterraneo della prima età moderna: i poli strategici di Rodi e Creta
Art and Architecture in the Mediterranean of the Early Modern Age: the Strategic Centers of Rhodes and Crete
Emma Maglio
- 67 Valletta città fortezza dei Cavalieri: l'evoluzione di una piazzaforte da Laparelli a De Tigné
Valletta Fortress City of the Knights: the Evolution of a Fortress from Laparelli to De Tigné
Stephen Spiteri
- 75 Dalla battaglia di Gallipoli alla battaglia di Lepanto: vedute scolpite del Mediterraneo sotto assedio
From the Battle of Gallipoli to the Battle of Lepanto: Sculpted Siege of Mediterranean Under Siege
Massimo Visone
- 89 Una mezzaluna rovesciata. Approdi, porti e rotte della navigazione sulle sponde del Mediterraneo orientale
An Inverted Star and Crescent. Docks, Ports and Shipping Routes on the Shores of the Eastern Mediterranean
Marco Ramazzotti
- 101 Un patrimonio da salvaguardare. Il Salento porta del Mediterraneo
A heritage to keep intact. Salento gate of the Mediterranean
Hervé A. Cavallera
- 113 L'Assunta di De Mura e il vescovo Filomarino a Gallipoli. Trionfi artistici, committenza illuminata e un Castrum Doloris da documenti inediti
The Assunta by De Mura and the bishop Filomarino in Gallipoli. Artistic triumphs, illuminated commissions and a Castrum Doloris from unpublished documents
Vincenzo Rizzo
- 119 Evoluzione urbana e immagine del paesaggio sorrentino tra Sette e Ottocento
Urban evolution and image of the Sorrento landscape between the eighteenth and nineteenth centuries
Alfredo Buccaro
- 131 L'architettura senza architetti. Ischia nei disegni di Giuseppe Capponi
The architecture without architects. Ischia in Giuseppe Capponi's drawings
Francesco Capano

- 143 La cattura dell'infinito mediterraneo nei disegni di progetto per Villa Oro a Napoli
Capturing the Mediterranean infinity in the project-drawings for Villa Oro in Naples
Maria Ines Pascariello
- 153 Studio minero-petrografico delle malte di allettamento come strumento per stabilire le fasi costruttive della cattedrale di Šibenik (Sebenico), Croazia
Mineral-Petrographic study of bedding mortars as a tool for establishing the construction phases of the Šibenik cathedral
Marina Šimunić Buršić, Stefano Cancelliere
- 165 GRALBeIT. Un collegamento permanente tra la Puglia e l'Albania
GRALBeIT. A permanent link between Puglia and Albania
Enzo Siviero, Michele Culatti
- 173 El Parque de La Ciudadela de Barcelona. Estado actual
The Ciudadela Park in Barcelona. Current state
Margarita Galcerà Vila
- 185 Tabarca isola coralliera e presidio Mediterraneo della Spagna Asburgica
Tabarca: Coralliera Island and Mediterranean Presidium of Hapsburg Spain
Ciro Robotti
- 193 Spettacolo di bellezza del territorio Salentino, immagini e protagonisti
Spectacle of Beauty of the Salento Area, Images and Protagonists
Annamaria Robotti

Presentazione

Insieme con il collega e amico Ciro Robotti, e grazie alla preziosa intrapresa del dott. Attilio Caroli – veri animatori di quest’interessante iniziativa – abbiamo fortemente voluto l’incontro di studi di Gallipoli (29-30 marzo 2019), un’occasione di riflessione congiunta, in compagnia di eminenti docenti e studiosi di ambito internazionale, su problematiche di grande attualità incentrate sulla storia del Mezzogiorno e dei suoi rapporti con il Mediterraneo. In particolare, i contributi proposti in questo volume dimostrano come antichi centri urbani e poli portuali della Puglia Adriatica e del Tirreno abbiano svolto nella storia antica e moderna un ruolo fondamentale per lo sviluppo della civiltà nel contesto del *Mare Nostrum*.

Il comune denominatore dei temi affrontati ci sembra essere allora il paesaggio storico urbano, tratteggiato attraverso lo sguardo delle discipline più varie – dalla storia dell’arte, dell’architettura e della città all’iconografia storica urbana e alla cartografia, dall’archeologia alla storia economica, a quella dei materiali da costruzione e del loro impiego tecnologico e cromatico – attingendo a molteplici fonti, analizzate dai diversi punti di vista, ma con il comune obiettivo della conoscenza dell’ambiente antropizzato, territoriale, urbano e architettonico, e dell’individuazione degli strumenti più opportuni per la sua valorizzazione.

Sotto questo aspetto, la centralità del tema salentino non è casuale, ma vuole offrire lo scenario ideale e il ‘crogiuolo’ di tali riflessioni, trovando proprio in Gallipoli un autentico emblema dei tanti splendidi siti storici di quel territorio.

Con il presente volume si vuole dunque offrire alle comunità salentine e alle loro amministrazioni un contributo di idee per azioni mirate alla messa a frutto, attraverso procedure adeguate, degli immensi valori del territorio, da quelli paesaggistici a quelli architettonici, artistici e artigianali, che caratterizzano le peculiarità dei loro affascinanti scenari nel contesto regionale e nazionale.

Si tratta cioè di valorizzare, all’interno di una programmazione e pianificazione condotta con opportuna efficacia politica ed esperienza scientifica e professionale, i caratteri fisici ed estetici dei numerosi piccoli centri urbani – a cominciare proprio da Gallipoli – che si impongono oggi all’attenzione del dibattito sul destino dei beni culturali in Italia per la loro bellezza paesaggistica, non disgiunta da una tradizionale ospitalità in relazione al crescente fenomeno turistico.

Da studi come questo è quindi possibile trarre utili suggerimenti e linee guida per porre in campo indirizzi e strategie progettuali in linea con gli assunti della “Convenzione Europea del Paesaggio” del 2000; ciò in diretta relazione con le immense risorse culturali di quei centri e nel rispetto degli interessi collettivi territoriali.

Il CIRICE – Centro Interdipartimentale di Ricerca sull’Iconografia della Città Europea dell’Università di Napoli Federico II – ha quindi offerto con grande onore ed entusiasmo le proprie competenze scientifiche ed editoriali per valorizzare, speriamo al meglio, gli sforzi fatti dagli autori del volume.

Alfredo Buccaro
Direttore CIRICE - Università di Napoli Federico II

La cattura dell'infinito mediterraneo nei disegni di progetto per Villa Oro a Napoli *Capturing the Mediterranean infinity in the project-drawings for Villa Oro in Naples*

MARIA INES PASCARIELLO

Università di Napoli Federico II

Abstract

All'interno di un tessuto urbano complesso e articolato come quello napoletano, la Villa Oro di Luigi Cosenza esemplifica un percorso conoscitivo e spaziale che consente di delineare un importante tassello del mosaico infinito che è il patrimonio architettonico e culturale della città. Il contesto viene acutamente interpretato con la rilettura dei temi della mediterraneità che si manifesta a partire dalle grafie di progetto fino alla realizzazione. Da una parte vi sono i disegni con cui viene prefigurata l'immagine dello spazio e dall'altra parte vi è la villa, oggetto della rappresentazione e luogo architettonico privilegiato da cui godere lo spettacolo della natura costituito dai mutevoli colori del mare, della città e del Vesuvio. Tra le due parti si pone l'elemento naturalistico che, con i suoi aspetti particolarmente suggestivi, risulta matrice determinante di tutto il processo figurativo e configurativo.

In an urban context as complex and articulated as the Neapolitan one, Luigi Cosenza's Villa Oro exemplifies a cognitive and spatial path that allows to outline an important element of the infinite mosaic that is the architectural and cultural heritage of the city. The context is sharply interpreted with a reinterpretation of the themes of the Mediterranean that manifests itself from the project sketches to the realization. On the one hand there are the drawings which prefigure the image of the space and on the other hand there is the villa, the object of the representation and the privileged architectonic site where to enjoy the sight of nature constituted by the changing shades of the sea, of the city and of Vesuvius. Between the two parts there is the naturalistic element which, with its particularly suggestive aspects, is the primary matrix of the whole figurative and configurative process.

Keywords

Architettura mediterranea, assi visuali, prospettive.

Mediterranean architecture, visual axis, viewpoints.

Introduzione

Il disegno ha, da sempre, partecipato e, più spesso, determinato il complesso procedimento di trasferimento del pensiero in immagine riuscendo a trasformare l'idea di un oggetto in rappresentazione fruibile che diventa segno "carico di senso in un rapporto astratto e sistematico con tutti gli altri oggetti-segni" [Baudrillard 2004, 249]. Uno stesso oggetto, infatti, è suscettibile di innumerevoli rappresentazioni variamente diversificate fra loro: queste, se da un lato hanno il compito di analizzare lo spazio del referente nelle sue forme e nelle sue strutture, dall'altro producono immagini che consentono di stabilire un rapporto di causa ed effetto tra il figuratore ed il fruitore dell'immagine. In particolare, quando si è in presenza di un oggetto architettonico, in cui è possibile confrontare il disegno di progetto con l'architettura realizzata e quindi indagare il rapporto esistente tra lo spazio costruito e l'idea di spazio

elaborata attraverso i grafici, l'insieme delle immagini, dei documenti, dei progetti, dei plastici, mediante i quali un progettista prefigura la realizzazione, possono essere considerati segni tangibili del passaggio dall'idea alla sua rappresentazione, ovvero trascrizioni grafiche del pensiero. Indagate, allora, anche attraverso un obiettivo documentaristico, osservate da un occhio contemporaneo che affianca all'analisi storica una chiave di lettura attuale, ricca di suggestioni e sollecitazioni, le trascrizioni grafiche sono in grado di testimoniare fasi ed evoluzioni del pensiero architettonico e, più spesso, di spiegare le ragioni dei fenomeni e dei mutamenti.

1. Trascrizioni grafiche del pensiero moderno: volumi e superfici nel razionalismo mediterraneo di Luigi Cosenza

Ancor più importante appare il valore delle trascrizioni grafiche quando esse sono testimonianze di contesti culturali delicati e complessi, che sebbene spesso siano animati da numerosi dibattiti, sono, di contro, documentati da poche testimonianze concrete di architettura costruita. Uno dei più discussi, in questo senso, è, per esempio, la vicenda dell'architettura napoletana che va dall'Unità d'Italia alla Seconda guerra mondiale: in questo periodo risulta decisamente complessa la ricostruzione delle esperienze di architettura razionalista non solo perché l'ambiente napoletano del Novecento è stato da sempre considerato in una condizione marginale rispetto al dibattito nazionale, ma soprattutto perché risulta poco fervente di sperimentazioni e povero di realizzazioni. In realtà nella stagione fra le due guerre Napoli si è trovata al centro di una serie di programmi edilizi e urbanistici che ne hanno trasformato il volto e che per larghi tratti possiamo ancora ben leggere nell'attuale immagine della città: la metropoli partenopea ha sempre rappresentato un grande laboratorio di indagine, grazie ai lunghi secoli nei quali si è sedimentato il tessuto edilizio abitativo e il tessuto degli spazi collettivi civili e religiosi, ma negli anni tra le due guerre Napoli si è trovata a dover dare urgenti e importanti risposte ai problemi dell'urbanesimo, determinato tanto dalla crescita naturale che dai fenomeni di immigrazione di nobili, borghesi e ceti popolari. Proprio nel mezzo di questi problemi si impone un nuovo modo di pensare ai luoghi per abitare, testimoniato dai numerosi progetti delle residenze prodotti in questi anni.

Nella vicenda dell'architettura moderna, molti sono i professionisti, provenienti da diversi contesti, che si affermano a Napoli e che fanno di Napoli una città del moderno; appare allora plausibile domandarsi "qual è l'architetto che ha lasciato un'impronta decisiva, che l'ha disegnata, tradotta nel Ventesimo secolo? Viene facile fare l'elenco degli scrittori napoletani che, densi della loro origine, sono stati voci non solo di una città, ma di una intera nazione. Perché [...] ogni vero artista porta con sé un «panorama interiore» imprescindibile. Trasfigurarli diventa il compito dell'artista: aggiornarli, produrre segni che si sommano al paesaggio vero e spesso lo interpretano e lo mutano. Chi a Napoli? [...] Luigi Cosenza, ecco chi. Il Cosenza ottimista degli anni Cinquanta, quello dello stabilimento dell'Olivetti a Pozzuoli [...], del Mercato ittico del 1925, [...] della Villa Oro a Posillipo, dai volumi netti, mediterranei." [Biondillo 2008, 64-65.]

"L'opera che lo rese celebre fu Villa Oro a Posillipo in collaborazione con Bernard Rudofsky, un ebreo viennese che gli fu vicino fino a quando le leggi razziali lo costrinsero all'emigrazione negli Usa. In questa villa, che nasce dal banco tufaceo di Posillipo, Cosenza sperimentò una versione più addolcita del razionalismo settentrionale e più consona al sito, pur mostrando una fedeltà impeccabile alla lezione lecorbusiana e miesiana" [de Seta 2005]. Nei disegni di Villa Oro è evidente l'impegno ad indagare le potenzialità configurative e le idee architettoniche più innovative che vengono sperimentate e maturate negli anni dal '34 al

'37: l'incastro di volumi raccordati da scale che a loro volta determinano oggetti architettonici complessi, ottenuti da inconsueti assemblaggi planimetrici e volumetrici, sono controllati nelle loro dimensioni, proporzioni e rapporti reciproci, senza dubbio, attraverso accurati elaborati mongiani – piante, prospetti e sezioni – ma anche e soprattutto attraverso rappresentazioni che alludono alla tridimensionalità dello spazio, come ad esempio la rappresentazione assonometrica che, affiancata agli elaborati mongiani, più fortemente esprime i contenuti spaziali dell'architettura. Fornendo infatti una rappresentazione dell'oggetto più vicina all'immagine visiva, essa è in grado, nel passaggio dalla geometria elementare a quella affine e proiettiva, di dare maggior rilievo ai caratteri più profondi dello spazio, sottolineando la valenza dinamica della configurazione e di quella forza visualizzante ad essa implicita che interessa lo spazio visivo-percettivo della figurazione in architettura. Dalla lettura delle chiare volumetrie che caratterizzano l'impianto architettonico della villa, evidenziate attraverso la rappresentazione assonometrica, le parti dell'architettura appaiono nette e risultano ancor più accentuate dal rigoroso disegno delle ombre in grigio scuro. Le terrazze, colorate in rosso, e le superfici orizzontali di copertura, pastellate in grigio, evidenziano le differenze di quota che caratterizzano i diversi volumi; il verde degli alberi, anch'essi rigorosamente ombreggiati, definisce gli ulteriori livelli circostanti che si stagliano sull'articolato banco di tufo appena accennato. Il panorama circostante è rappresentato invece in tutta la sua imponenza attraverso le prospettive in cui paesaggio e architettura sono rappresentati insieme con rapidi tocchi di colore.



1: Villa Oro, assonometria (in Luigi Cosenza oggi (2005), a cura di A. Buccaro e G. Mainini, Napoli, Clean).

MARIA INES PASCARIELLO



2: Villa Oro vista dal mare (alcuni scatti dal video Luigi Cosenza, Il territorio Abitabile, Villa Oro <https://www.youtube.com/watch?reload=9&v=0q2-f8meTIE>).

2. La rappresentazione del progetto di Luigi Cosenza e le prospettive disegnate da Bernard Rudofsky

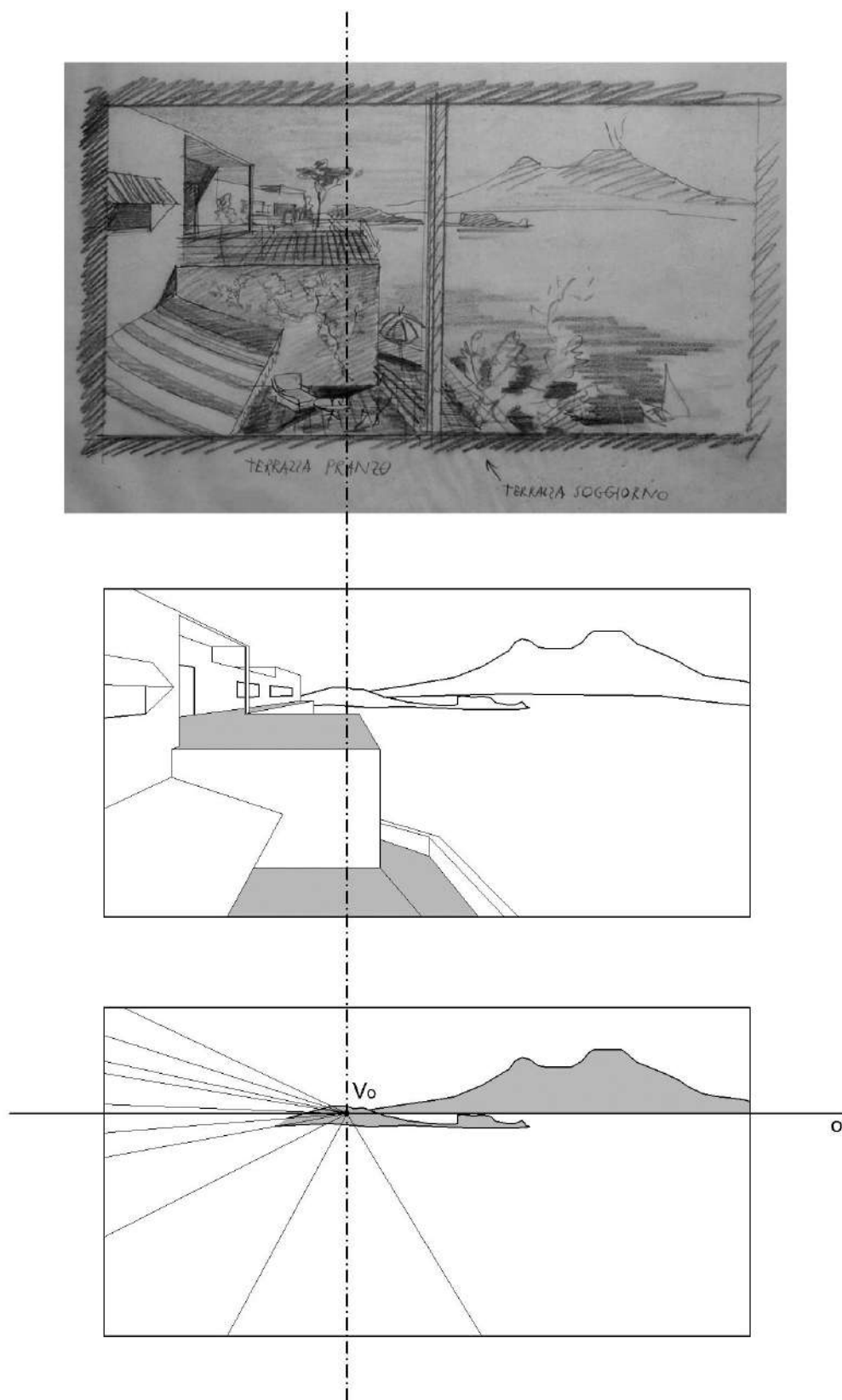
Nell'elaborazione progettuale e nella descrizione del progetto di Villa Oro, questo elaborato grafico assume un ruolo significativo in quanto l'allusiva tridimensionalità dell'immagine assonometrica, arricchita anche dalla rappresentazione delle ombre proprie e portate, permette tanto al progettista che all'osservatore di indagare e cogliere il rapporto sottile tra valori metrici e valori configurativi dell'invaso che costituiscono lo spazio intrinseco della rappresentazione. L'unità del disegno, a sua volta, risulta determinata dalla metodologia proposta che qualifica volumi e spazi esterni, nonché le loro reciproche relazioni e articolazioni; lo spazio indagato, tuttavia, non è soltanto quello materico e oggettivo della residenza, ma comprende anche il paesaggio circostante a cui l'architettura costruita indissolubilmente si lega, secondo i dettami del razionalismo 'mediterraneo', che caratterizza le architetture di Cosenza.

"Studiando le costruzioni spontanee di numerosi paesi, Rudofsky incontra l'architettura mediterranea ed i suoi temi. Lavorando con Luigi Cosenza ha sperimentato sul campo, nel progetto della casa contemporanea, la sua idea di architettura mediterranea, arrivando a scriverne un manifesto in forma di progetto, nella 'casa per Positano e per altri lidi'. Con Luigi Cosenza ha studiato, misurato, rilevato, ridisegnato le case di Procida, le case di Pompei ed Ercolano per poi progettare Villa Oro. Il 1937 è stato definito l'anno della febbre mediterranea; è l'anno del progetto-manifesto della casa per Positano ed altri lidi, è l'anno della diffusione dei disegni di Le Corbusier della cosiddetta Stracasa – villa Vismara a Capri, è l'anno della villa a Bordighera di Giò Ponti che rappresenta la prima realizzazione di quell'accademia mediterranea che sperimenterà in disegni e progetti insieme a B. Rudofsky. Figura trasversale quella di B. Rudofsky, che, oltre ad intessere una rete internazionale di relazioni, basata su un tema comune di ricerca, correla al 'manifesto della mediterraneità' lo studio delle architetture spontanee come portato diretto del sistema delle conoscenze tradizionali, strada peraltro percorsa da molti maestri del moderno, come Hassan Fathy in Egitto e Pikionis in Grecia.

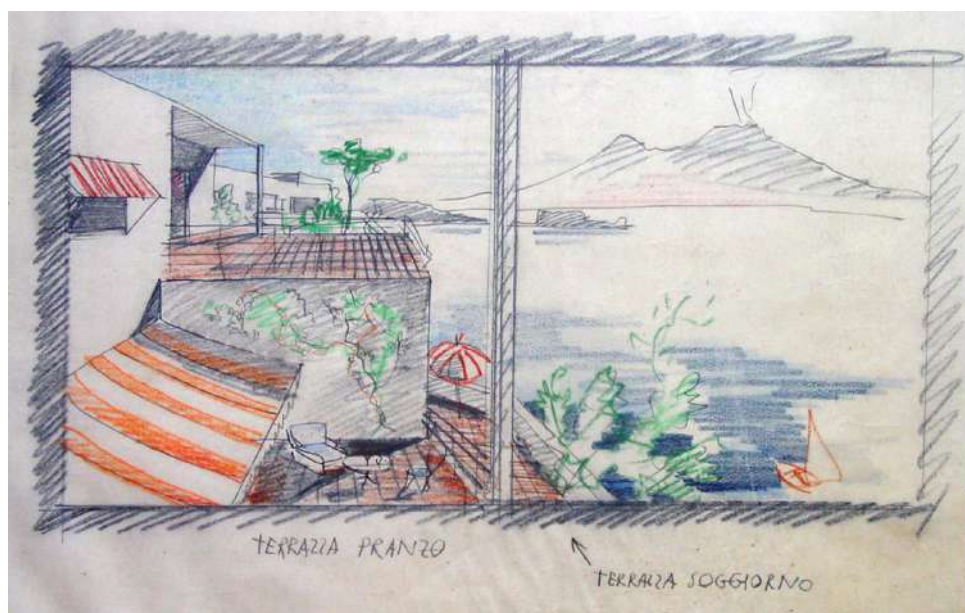
Architetti accomunati dalla pratica di far corrispondere nel progetto, a quella trasposizione mitopoietica, alta espressione metafisico-estetica (come la definiva B. Gravagnuolo), necessaria per non scadere nella sterile riproposizione degli stilemi tradizionali, una ricerca paziente che ha come obiettivo quello di radicare il progetto della casa profondamente nella cultura dell'abitare cui appartiene, e questo passa obbligatoriamente attraverso uno studio sistematico, da attuare con gli strumenti specificamente disciplinari, del patrimonio delle 'architetture senza architetti' dei diversi contesti culturali e geografici" [Picone 2014, 17].

Gli assi visivi che ispirano la composizione della villa sono infatti utilizzati consapevolmente anche nella rappresentazione grafica, anzi ne diventano la struttura configurativa determinante: per esprimere il compenetrarsi di spazio architettonico e paesaggio naturale. ancora una volta è utilizzato un metodo di rappresentazione allusivo della tridimensionalità dello spazio; in particolare, per mezzo di una prospettiva a quadro verticale, lo spazio della rappresentazione è incorniciato attraverso la finestra della camera da letto e ha il punto principale, fuga di tutte le rette ortogonali al quadro, coincidente con l'immagine della collina di Pizzofalcone che, in questo modo, risulta il punto catalizzatore dell'intera rappresentazione.

MARIA INES PASCARIELLO



3: La verifica del punto di vista: dall'immagine all'impianto prospettico (elaborazione grafica di Maria Ines Pascariello).



4: Le terrazze di Villa Oro in uno schizzo di Luigi Cosenza (in Luigi Cosenza oggi (2005), a cura di A. Buccaro e G. Mainini, Napoli, Clean).

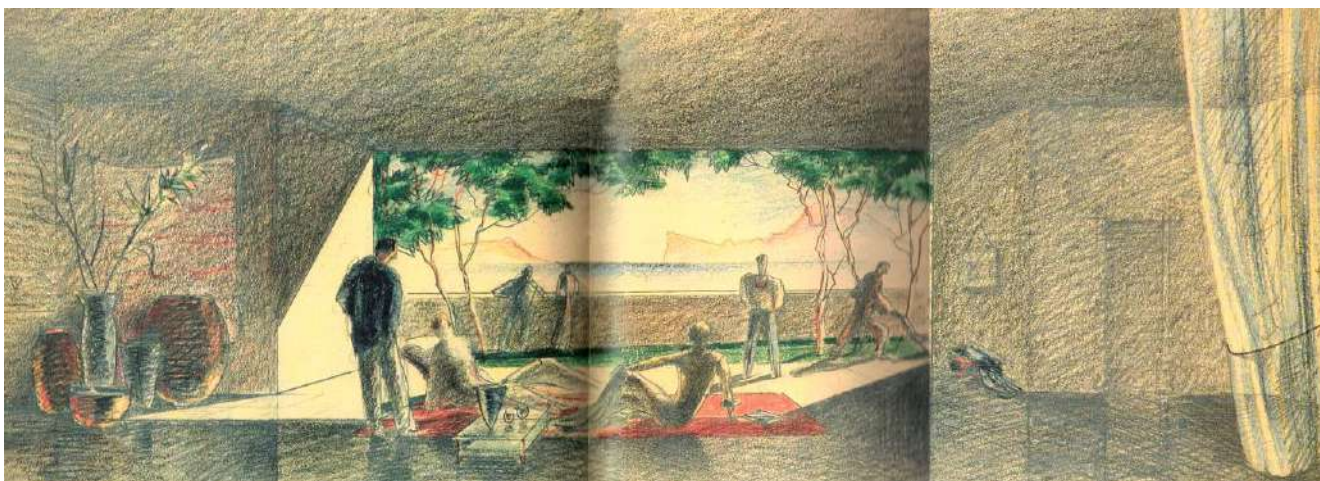
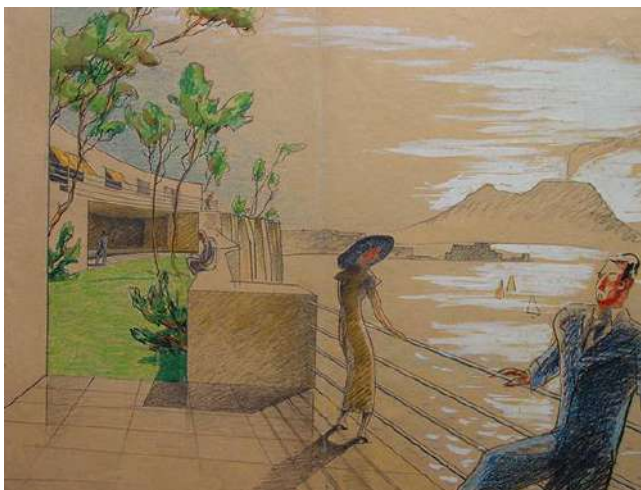
L'unicità del punto di fuga rivela un approccio figurativo dello spazio attraverso sequenze di forme che, nella dinamica che le genera e nel continuo rimando proiettivo delle rette e dei piani, esprimono e verificano la legge configurativa sottesa all'insieme architettura-paesaggio. Sul quadro iconico, per la proiezione del centro di vista passa la retta d'orizzonte, fuga del piano geometrico, che coincide esattamente con la linea di costa su cui si staglia il sinuoso profilo del Vesuvio: elementi naturalistici, città e mare, vengono così catturati all'interno dello spazio architettonico che è rappresentato essenzialmente da una cornice. Un riquadro appena accennato che allude alla finestra della camera da letto ma che trascura ogni dettaglio d'interno per protendersi interamente nello spazio esterno.

La finestra diviene allora cornice e, allo stesso tempo, pretesto per dire altro, per descrivere volumi architettonici e paesaggio, conformando un'intelaiatura prospettica che simula uno spazio di cui la prospettiva risulta indispensabile strumento di prefigurazione; essa offre dello spazio stesso un'immagine realistica che è il risultato di una proiezione da un punto di vista unico e finito e si rivela nella sua essenza di straordinaria costruzione intellettuale, come una geniale invenzione matematica che presuppone uno spazio infinito e omogeneo, in cui il vuoto ha lo stesso valore del pieno: gli oggetti e gli spazi, costituendo un'unità inscindibile, vengono osservati come da un unico e immobile occhio.

Da una parte allora vi è la prospettiva, utilizzata con lo scopo di rappresentare la realtà sensoriale in modo che l'immagine disegnata coincida con la visione diretta, riuscendo così a razionalizzare quell'immagine dello spazio prima intuita, poi disegnata, ed infine realizzata; dall'altra parte vi è la villa, oggetto della rappresentazione e spazio architettonico privilegiato da cui godere lo spettacolo della natura costituito dai mutevoli colori del mare, della città e del Vesuvio. Tra le due parti si pone l'elemento naturalistico che, con i suoi aspetti particolarmente suggestivi, risulta matrice determinante di tutto il processo figurativo e configurativo, in cui il rapporto natura-architettura appare fondamentale nella definizione dello spazio prima rappresentato, poi costruito.

MARIA INES PASCARIELLO

A questi disegni si legano le tre prospettive “di gusto viennese” (come le definì Rossano Astarita) di Rudofsky, con il quale Cosenza stabilì una stretta collaborazione dal 1934 al 1938: con un quadro verticale più avanzato rispetto a quello utilizzato per lo schizzo di Cosenza, viene inquadrata la prospettiva forse più nota di Villa Oro che, con colori dorati, definisce un'immagine suggestiva dalla terrazza rappresentando insieme architettura esterna e paesaggio. Altre due prospettive riguardano invece gli ambienti interni, in una è visibile il salone con la scala in primo piano, attraverso la quale si intravede il pianoforte; tutto l'ambiente è ricco di dettagli minuziosi, di arredi e personaggi che animano la scena, aperta all'orizzonte verso l'azzurro del mare, inquadrato attraverso la finestra. Infine una terza prospettiva, con punto di fuga centrale, fa sfondare l'architettura interna, animata da personaggi ed elementi d'arredo, verso lo scenario di Capri e del Capo di Sorrento, appena accennati e colorati in arancio, quasi come se si fosse in presenza di un sipario teatrale a cui elegantemente allude anche la tenda raccolta sul lato destro dell'inquadratura.



5: Le prospettive disegnate da B. Rudofsky (in Luigi Cosenza oggi (2005), a cura di A. Buccaro e G. Mainini, Napoli, Clean).

Conclusioni

Nel progetto di Villa Oro Luigi Cosenza ha interpretato acutamente il contesto con la rilettura dei temi della mediterraneità, riuscendo a coniugare l'adesione alle più avanzate tendenze internazionali anche in netta opposizione con il conformismo di molte architetture coeve cittadine. L'essenzialità delle pure forme geometriche e il lirismo della composizione volumetrica risultano memori tanto del razionalismo centro-europeo, quanto dell'architettura spontanea mediterranea; ma pur all'interno di questi riferimenti culturali il rapporto con il contesto viene spesso declinato, attraverso il sobrio ed elegante linguaggio razionalista, mediante articolate relazioni tra interno ed esterno, studiate nei disegni, sperimentate nei plastici, rese fruibili nelle realizzazioni. Da una parte i frammenti della sua architettura mediterranea, quasi disseminati all'interno di un tessuto urbano complesso ed articolato come quello napoletano, consentono comunque di seguire un itinerario conoscitivo e spaziale coerente e lineare, importante tassello di quel mosaico infinito che è il patrimonio culturale della città. D'altro canto, più che l'architettura costruita, è il ricco e articolato corpus dei disegni di Luigi Cosenza a costituire una delle testimonianze grafiche più degne di nota dell'architettura del Novecento a Napoli: da essi emerge una particolare e significativa propositività della rappresentazione grafica utilizzata sia come strumento necessario all'ipotesi e alla successiva verifica progettuale sia come fondamentale momento di prefigurazione dello spazio; nella propositività della rappresentazione grafica è evidente l'impegno ad indagare le potenzialità configurative e le ipotesi architettoniche del tutto innovative che il pensiero moderno va formulando; gli oggetti architettonici complessi, ottenuti da inconsueti assemblaggi planimetrici e volumetrici, sono controllati nelle loro dimensioni da armonie geometriche basate sull'utilizzazione di tracciati proporzionali costruiti su figure quadrate e sui relativi rettangoli aurei sottesi alle immagini di pianta, prospetti e sezioni, e poi sono approfonditi e verificati attraverso disegni in assonometria e prospettiva.

Lo spazio razionale dell'immagine trova, così, nella bidimensionalità del disegno, la compresenza di più tracce grafiche, da quella di tipo analitico, ovvero quella mongiana da cui il sistema di costruzione delle immagini non può mai prescindere, a quella di tipo critico in cui l'allusiva tridimensionalità di rappresentazioni assonometriche e prospettiche trascrive il pensiero in maniera più incisiva e comunica il progetto in forme più dirette.

Le ipotesi configurative, che accompagnano e testimoniano questo innovativo modo di pensare al progetto di architettura sono tutte verificabili attraverso l'insieme dei grafici elaborati con continuità fin dai primi anni di attività di Cosenza; dall'analisi dell'insieme dei disegni che scandiscono le varie fasi della progettazione è possibile leggere tanto il programma compositivo che la propositività delle ipotesi con figurative, mentre tutti i suoi disegni costituiscono testimonianza preziosa e tangibile del patrimonio progettuale dell'architettura moderna a Napoli che in tanti casi non si esaurisce nei soli edifici costruiti, ma si estende anche a tutta l'architettura disegnata e non realizzata.

Perché la sintesi grafica dell'oggetto e dello spazio dell'oggetto, che improrogabilmente avviene nel processo di rappresentazione, indipendentemente dal metodo di rappresentazione utilizzato, fa emergere con forza i paradigmi configurativi dell'oggetto in quanto ricorre sempre all'uso critico e alla scelta consapevole del metodo di rappresentazione più adatto ad esprimere i contenuti ed i significati dell'oggetto; questo, d'altro canto, nel passaggio di scala dal reale al rappresentato, riesce a diventare un testo narrativo e, come tale, è capace di essere letto attraverso i segni ed interpretato attraverso i significati, come ogni logica trascrizione del pensiero.

MARIA INES PASCARIELLO

* Per i temi di questo saggio rinviamo ai contributi della stessa autrice dal titolo *Configurazione e rappresentazione dello spazio per abitare: un punto di vista su Villa Oro e Grafici e Vedute d'insieme del progetto di Villa Oro (1934-37)*, in *Luigi Cosenza oggi*, a cura di A. Buccaro e G. Mainini, Napoli, Clean, 2005.

Bibliografia

- Architettura moderna mediterranea* (2003), a cura di G. Strappa e A.B. Meneghini, Bari, Mario Adda Editore.
- BRAUDEL, F. (1987). *Il Mediterraneo, lo spazio, la storia, gli uomini, le tradizioni*, Milano, Bompiani editore.
- BAUDRILLARD, J. (2004). *Il sistema degli oggetti*, Milano, Bompiani.
- BIONDILLO, G. (2008). *Metropoli per principianti*, Parma, Ugo Guanda Editore.
- COSENZA, L. (1969). *Esperienze del razionalismo in Italia fra le due guerre*, «L'architettura. Cronache e storia», n. 163, maggio.
- DE SETA, C. (1987). *Architetti italiani del Novecento*, Roma-Bari, Laterza.
- Luigi Cosenza oggi* (2005), a cura di A. Buccaro e G. Mainini, Napoli, Clean.
- Luigi Cosenza scritti e progetti di architettura* (1994), a cura di F.D. Moccia, Napoli, Clean.
- PAGANO, G. (1936). *Un architetto: Luigi Cosenza*, in «Casabella», n. 100, a. IX, aprile.
- PICONE, A. (2014). *Culture mediterranee dell'abitare*, a cura di A. Picone, Napoli, Clean, pp. 11-20.
- RUDOLFSKY, B. (1977). *Architettura senza architetti*, edizione italiana a cura di Editoriale Scientifica, Napoli.
- Villa Oro. Una ricerca per l'abitare* (2009), a cura di F. Viola, Catalogo della Mostra svolta al Palazzo Reale di Napoli dal 21 febbraio al 13 marzo 2009, Napoli, Arte Tipografica.
- VIOLA, F. (2012). *Villa Oro: le ragioni della forma, le ragioni del tempo*, in «Confronti», n. 1, Napoli, arte'm.

Docenti e studiosi di ambito internazionale affrontano problematiche incentrate sul ruolo fondamentale svolto dai centri urbani e dai poli portuali della Puglia Adriatica e del Tirreno nella storia antica e moderna per lo sviluppo della civiltà mediterranea.

Il comune denominatore dei temi affrontati è dunque il paesaggio storico urbano, tratteggiato attraverso lo sguardo delle discipline più varie – dalla storia dell'arte, dell'architettura e della città all'iconografia storica urbana e alla cartografia, dall'archeologia alla storia economica, a quella dei materiali da costruzione e del loro impiego tecnologico e cromatico – attingendo a molteplici, e in più di un caso inedite, fonti documentarie e iconografiche.

Un contributo di idee nel comune obiettivo della conoscenza e valorizzazione dell'ambiente paesaggistico, urbano e architettonico di quei centri storici all'interno del dibattito attuale sul destino dei beni culturali in Italia.

Per il territorio di Gallipoli e del Salento, uno strumento prezioso ai fini dell'individuazione delle strategie più opportune per la messa a frutto della sua riconosciuta bellezza, non disgiunta dalla tradizionale ospitalità.



In copertina: J.Ph. Hackert, *Veduta del porto di Gallipoli, 1788*. Caserta, Palazzo Reale.